

CLXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 21 APRILE 1955

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Interpellanze e interrogazioni

(Svolgimento):

BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	3625
GIUA ANGELO	3626-3633-3636
MASIA, Assessore agli affari generali e turismo	3626-3628-3629-3631
PINNA	3626
ZUCCA	3627-3631
CREPELLANI	3628-3633
COVACIVICH	3632
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3632
PRESIDENTE	3633-3637
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	3635
PREVOSTO	3637-3639
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	3638

Legge regionale 22 ottobre 1952: «Provvedimenti per manifestazioni e propaganda turistiche», rinviata dal Governo centrale

(Riapprovazione con modifiche):

(Votazione segreta)	3636
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3636
PRESIDENTE	3636
(Risultato della votazione)	3636

Pag.

pellanze. Per prima viene svolta un'interrogazione urgente Giua Angelo all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per conoscere per quali motivi sia stata sospesa la costruzione dell'ospedale di Lanusei, quando saranno ripresi i lavori ed entro quali termini i lavori stessi saranno ultimati, tenendosi presente la necessità e l'urgenza dell'opera». (214)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. In realtà, i lavori dello ospedale di Lanusei non sono stati mai sospesi nel vero senso della parola. Soltanto è avvenuto questo: terminato il «rustico», si è passati all'allestimento dei vari servizi (riscaldamento, distribuzione della energia elettrica, impianti vari) e conseguentemente, essendo diverse le ditte appaltatrici, molte volte si è stati costretti ad operare qualche temporanea e necessaria sospensione dei lavori. Così, attualmente non si può procedere all'ultimo allestimento dello ospedale (pavimentazioni, intonacature, pitture, eccetera) finchè tutti i servizi non siano stati approntati. I lavori, comunque, sono appal-

La seduta è aperta alle ore 11.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e inter-

II LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

21 APRILE 1955

tati e, conseguentemente, anche finanziati fino al completamento dell'edificio.

PRESIDENTE. L'onorevole Giua Angelo ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

GIUA ANGELO (D.C.). Posso senz'altro dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, per quanto debba manifestar la mia perplessità circa la lentezza che sino ad ora ha contraddistinto la costruzione dell'ospedale di Lanusei. Le ragioni di tanta lentezza sono, senza dubbio, quelle addotte dall'onorevole Assessore; però, nonostante tutto, penso che l'ospedale, tanto atteso a Lanusei e in Ogliastro, a quest'ora, dopo cinque anni dallo inizio dei lavori potrebbe essere già ultimato. I lavori, invece, sono andati tanto a rilento che oggi quasi si ha l'impressione che l'ospedale non possa essere completato se non fra due o tre anni.

Ad ogni modo, per le assicurazioni fornitemi dall'onorevole Assessore, spero che finalmente i lavori dell'ospedale di Lanusei possano essere completati.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Pinna all'Assessore agli affari generali e turismo. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere le ragioni della estrema lentezza con la quale sono condotti i lavori di costruzione dell'albergo turistico di Alghero. Sono ormai due anni, salvo errore, che la fabbrica trascina la propria costruzione da una sospensione ad una ripresa a singhiozzo dei lavori, e da una variante all'altra del progetto: talchè problematico appare l'inizio del suo funzionamento colla prossima stagione. Chiedo, altresì, se l'onorevole Assessore interrogato non ritenga, più che opportuno, indispensabile, anche per dimostrare la serietà dell'operato e delle iniziative della Regione, adoperare tutto il suo personale interessamento ed intervenire decisamente, e se del caso energicamente, affinché l'opera sia celermente condotta a termine ed il funzionamento dell'albergo abbia ini-

zio colla prossima stagione. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (72)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli affari generali e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. La costruzione dell'albergo turistico di Alghero è terminata, e con la presente stagione l'albergo inizia il suo funzionamento. Il ritardo lamentato si deve imputare principalmente ad alcuni inconvenienti verificatisi nei lavori delle fondazioni, per cui si sono rese necessarie delle opere nuove non previste.

L'E.S.I.T. ha già provveduto, a seguito di regolare gara di appalto, alla stipulazione di un contratto con una Società che ha assunto l'impegno di gestire l'albergo dietro corresponsione di un canone mensile anticipato di un milione al mese e dietro versamento di una cauzione di cinque milioni. La predetta Società ha assicurato l'inizio del regolare funzionamento dell'albergo con il 1° giugno, impegnandosi, inoltre, in caso di necessità, ad assicurare il funzionamento dell'albergo per le giornate della Cavalcata sarda, che avrà luogo a Sassari il 19 maggio prossimo venturo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

PINNA (M.S.I.). Volentieri mi dichiaro soddisfatto. La mia soddisfazione deriva dalla ultimazione dei lavori dell'albergo e dalla sua prossima entrata in funzione. Non trovo inopportuno, però, osservare che alle interrogazioni urgenti si dovrebbe rispondere sollecitamente. La mia interrogazione era stata presentata sin dal 1953 per chiedere le ragioni per le quali la costruzione dell'albergo d'Alghero procedesse con lentezza esasperante. Ora, comunque, l'ultimazione dell'opera risolve il problema, ed io non posso che dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue ora un'interpellanza urgente Zucca all'Assessore agli affari generali e turismo. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere: 1) quale sia l'attuale politica della Giunta regionale nel campo dello sport e quale funzione in tale campo svolga l'E.S.I.T.; 2) quali siano i rapporti che intercorrono tra l'E.S.I.T. e l'U.S. Cagliari e quali misure, in ogni caso, l'onorevole Assessore intenda adottare per salvaguardare gli interessi della Regione. Ritengo opportuna una sollecita discussione della presente interpellanza». (46)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di parlare per illustrare questa interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non farò una lunga illustrazione di questa interpellanza perchè ho soprattutto interesse a sentire la risposta della Giunta. Comunque, ciò che mi ha spinto a presentare questa interpellanza è l'aver constatato la mancanza, nei programmi di questa come delle precedenti Giunte, di un qualunque accenno ad una materia che ha importanza fondamentale nella vita della società moderna.

Lo sport, infatti, ha importanza fondamentale non soltanto per i suoi aspetti ricreativi, ma anche per la sua funzione educativa: basterebbe pensare, ad esempio, che alcuni sport di massa interessano, anche nella nostra Isola, centinaia di migliaia di persone. Ma, a parte la mancanza di un accenno programmatico su questa materia negli indirizzi generali di questa come delle precedenti Giunte, è facile constatare che ciò che si è fatto, oltre ad essere ricoperto da un velo di mistero che lo nasconde agli occhi dei profani, a mio parere, non mostra che si sia tenuto conto della funzione che la Regione può assolvere nel settore dello sport.

Si può agevolmente affermare che la Giunta ha perseguito in questo settore una politica alla giornata, fatta di piccoli contributi, di piccole sovvenzioni, senza un piano coordinato, senza una seria prospettiva. Ora, io comprendo che vi sono altri problemi pressanti sui quali si deve concentrare l'attenzione; d'altra parte, però, il fatto che esista un Assessorato al turismo e che questo debba interessarsi anche

dello sport comporta da parte della Giunta una certa qual politica anche in questa materia. Ed è da rilevare, a questo proposito, che le iniziative della Giunta nei confronti delle attività sportive non sono state ispirate da un giusto orientamento.

Nel corso del dibattito sul bilancio del 1955, da varie parti è stata denunciata la politica della Giunta tendente a favorire determinate attività sportive che, a mio parere, con lo sport vero, con lo sport sano, con quello che ha anche un carattere educativo, con lo sport non commercializzato, hanno ben poco da vedere. Per di più, oggi noi ignoriamo quale criterio abbia presieduto alla concessione dei contributi. Ecco perchè la mia interpellanza mira a conoscere quali sono i rapporti reali, concreti, finanziari che si sono stabiliti tra un ente finanziato e controllato dalla Regione, quale è l'E.S.I.T., e l'Unione Sportiva Cagliari. Questa Società sportiva, infatti, giustamente o ingiustamente, ha avuto delle sovvenzioni dall'E.S.I.T. Non solo: ad essa è legato un pò anche l'E.S.I.T., il quale, se le informazioni in mio possesso sono esatte, avrebbe persino acquistato delle azioni della Società sportiva Cagliari.

Non voglio ora affrontare il problema se sia stato un bene o un male, se fosse necessario o no concedere dei contributi a favore della Società sportiva Cagliari e inserire un ente pubblico, quale l'E.S.I.T., che amministra fondi pubblici, nella vita di una Società sportiva privata dall'avvenire incerto. Se si bada, però, alle vicissitudini di questa Società, che oggi è caduta piuttosto in basso, non si può non nutrire preoccupazioni d'ordine finanziario. Per di più, come avrete avuto modo di notare, onorevoli colleghi, oggi è dato di leggere sulla stampa degli articoli in cui praticamente si tenta di ricattare la Regione, affermando che essa deve tener fede ai suoi impegni e concedere ancora dei finanziamenti.

Questi, in fondo, sono soltanto dei particolari della pseudo-politica della Giunta nel campo dello sport; e sono senza dubbio importanti; ma per me è oggi più importante sapere da parte dell'onorevole Assessore al turismo se, almeno in futuro, la Giunta intenda condurre una politica organica nel campo dello sport e

quali fini si proponga di raggiungere. Delle dichiarazioni in questo senso potrebbero fornire la base per un dibattito interessante. Ormai lo sport non è più riservato a dei pionieri o a dei volenterosi, ma interessa le masse. In effetti, lo sport è oggi importante quanto il cinematografo, quanto tanti altri mezzi educativi e ricreativi della società moderna. Ora, in una società arretrata, dal punto di vista economico e sociale, come quella sarda, indubbiamente, una politica giusta, che venisse incontro alle esigenze sportive delle masse popolari, avrebbe un fine veramente autonomistico. Con questo non voglio dire che la politica sportiva della Giunta debba avere una base esclusivamente di massa; essa, però, dovrebbe tendere al rinnovamento sociale, politico, culturale della società sarda.

E' avvenuto oggi che lo sport, per lo meno quello ufficiale, si sia commercializzato. Le Società sportive oggi comprano e vendono atleti per decine di milioni, conducendo così una vasta azione speculativa. Lo sport ufficiale, nonostante tutto, interessa le masse popolari. Si tratta, però, di un interesse indiretto, volto soprattutto agli aspetti spettacolari.

CRESPELLANI (D.C.). Ed è appunto sotto il punto di vista dello spettacolo che lei dovrebbe vedere il problema.

ZUCCA (P.S.I.). Giustissimo, onorevole Crespellani; io voglio però rilevare che l'interesse delle masse popolari oggi si restringe allo sport come spettacolo. Oggi si va a vedere una partita di calcio così come si va al cinema; ma da ciò non deriva un interesse delle masse popolari verso lo sport vero e proprio. Questo interesse, però, potrebbe nascere se si conducesse una politica di tipo particolare, diretta soprattutto a dare la possibilità di fare dello sport alle decine di migliaia di giovani dei nostri Comuni agricoli, costruendo campi sportivi, costituendo piccole Società sportive, eccetera.

Nei nostri Comuni agricoli, tra l'altro, difficilmente lo sport potrebbe assumere un aspetto commerciale, mentre terrebbe intatta la sua funzione educativa.

La politica sportiva della Regione, dunque, dovrebbe venire incontro alle esigenze di deci-

ne di migliaia di giovani, i quali molto spesso (e basta andare nei nostri paesi la domenica per accorgersene) non avendo la possibilità di divertirsi in modo sano, frequentano le osterie, dando talvolta incremento alla malavita. Questo dovrebbe essere, a mio parere, il compito fondamentale della politica della Giunta: favorire il sorgere di piccole Società sportive, non soltanto calcistiche, ma anche d'atletica leggera, nei nostri Comuni.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. La prendo in parola, onorevole Zucca; terrò conto delle sue affermazioni nel predisporre il nuovo bilancio.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, non vorrei che pensasse di poter chiedere la mia approvazione ad un bilancio che stanziasse un miliardo per lo sport.

Si dovrebbe dare incremento allo sport popolare nei limiti del possibile, senza sottrarre, ad esempio, due miliardi al bilancio dell'agricoltura. L'importante è che i fondi destinati allo sport vengano aumentati soltanto a ragion veduta, per la realizzazione di un programma concreto.

Se lei, onorevole Masia, domani presenterà un piano particolareggiato per aiutare lo sport popolare, io penso che il Consiglio sarà ben lieto di discuterlo e di approvarlo, mentre non sarà altrettanto lieto di discutere e approvare finanziamenti per decine di milioni a favore di Società commerciali che si occupano di sport. Intendiamoci: io non voglio venga condannata all'ostracismo la politica tendente a favorire lo sport ufficiale, perchè non sarebbe da realisti ignorare l'importanza che esso assume ed il richiamo che esso esercita su larghi strati della popolazione. Occorre però che la Giunta persegua questa politica con estrema cautela, evitando di stringere dei forti vincoli con le Società sportive. Oggi, invece — come ho già detto — l'E.S.I.T. appare legato alla vita e all'avvenire del «Cagliari» in maniera permanente, avendo persino dei giocatori che gli appartengono.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Può sempre venderli..

II LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

21 APRILE 1955

ZUCCA (P.S.I.). Già, onorevole Assessore, può venderli; però si tratta di una merce facilmente deteriorabile; basta la rottura del menisco per deprezzare un giocatore.

La Regione dovrebbe ben guardarsi dal partecipare ad un simile tipo di imprese finché esse sono esclusivamente affidate alla iniziativa privata.

I Sardi attendono di cimentarsi con le altre regioni. Basterebbe ricordare quanto è avvenuto in occasione del «Campanile d'Oro». E' veramente scandaloso, però, che si sia approfittato della buona fede della popolazione, la quale, praticamente, ha speso decine di milioni per far la pubblicità ad una Società commerciale. Il «Campanile d'Oro», a mio parere, non è stata una buona iniziativa. Essa è valsa solo a distrarre l'attenzione della popolazione creando dell'interesse per delle cose futili, che non hanno nulla di artistico. Oltretutto, poi, la manifestazione era organizzata in modo tale che otteneva il premio non il complesso regionale migliore, ma quello che raccoglieva più cartoline.

Onorevoli colleghi, noi dobbiamo opporci a questo genere di iniziative. A mio parere, la Regione ha fatto male ad interessarsi del «Campanile d'Oro», di una iniziativa che sviliva lo spirito agonistico, che ben poco aveva di artistico. E' stata una Società commerciale di tessuti ad organizzare, a fini pubblicitari, la manifestazione. Ed è significativo che le regioni più evolute, quelle del Nord, siano state subito eliminate dalla competizione. A mio parere, questo è stato un segno di civiltà e di maturità delle popolazioni del Nord. Le popolazioni più arretrate, economicamente e socialmente, invece sono cadute facilmente nel tranello tendente a far incassare dei milioni allo Stato e soprattutto a sostenere un'iniziativa che di artistico aveva soltanto l'apparenza, mentre in realtà aveva fini speculativi.

Quanto ho detto, onorevoli colleghi, vale a significare che anche in materia di sport occorre avere delle idee chiare. La Regione non dovrebbe occuparsi soltanto del calcio, sebbene questo sia ormai lo sport più popolare in tutto il mondo. Anche il ciclismo, ad esempio,

dovrebbe trovare aiuto. Ebbene, a due passi da Cagliari si sta per chiudere un importante velodromo. La Regione, inoltre, — come ho già detto — dovrebbe interessarsi anche della costruzione dei campi sportivi nei nostri piccoli paesi, campi che verrebbero a costare una miseria, ed affidarli ai Comuni in modo da garantirne l'uso a tutti gli interessati.

Il collega Torrente mi diceva poc'anzi che a Mandas esiste un campo sportivo di cui può usufruire soltanto una parte della gioventù. Noi, onorevoli colleghi, dobbiamo impedire che fatti di questo genere si ripetano, dobbiamo far sì che, almeno nel campo dello sport, le differenze ideologiche e politiche non abbiano eccessiva importanza e servano, semmai, a suscitare l'emulazione.

La mia interpellanza, onorevoli colleghi, non aveva dei fini scandalistici, ma tendeva soltanto ad indicare delle prospettive per una azione della Regione in un settore che, se non è il più importante ai fini della rinascita, può tuttavia sempre interessare il rinnovamento sociale della nostra terra.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli affari generali e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Dico subito che gran parte delle considerazioni dell'onorevole interpellante mi trovano, in linea di massima, perfettamente consenziente. Devo però rilevare una inesattezza nella affermazione secondo la quale la Giunta non avrebbe iniziato, sia pure in termini limitati, una propria politica nel campo dello sport. Questa affermazione, infatti, trova una smentita sia nel programma della Giunta, sia nelle diverse risposte ad interrogazioni od interpellanze sull'argomento.

Del resto, la politica della Giunta regionale nel campo dello sport è dettata dalla forza stessa delle cose. Le manifestazioni sportive in genere, e quelle calcistiche in modo particolare, sono oggi diventate una esigenza dei più larghi strati popolari, e per ciò stesso non possono essere ignorate dai poteri pubblici e tanto meno dalla Regione.

II LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

21 APRILE 1955

Finora la Regione è potuta intervenire in questo campo con mezzi limitati, in quanto gli stanziamenti del capitolo del bilancio relativo alla legge regionale 21 giugno 1950, numero 17, sono stati sempre molto esigui e quest'anno hanno raggiunto appena i 45 milioni.

Questa legge, tra l'altro, prevede la erogazione di contributi non solo per le manifestazioni sportive, ma anche, e soprattutto, per lo spettacolo e per le manifestazioni culturali e artistiche.

Tempo addietro, le masse sportive sarde furono galvanizzate dalla speranza e dalla possibilità che l'Unione Sportiva Cagliari potesse, se incoraggiata ed aiutata, tentare la scalata alla massima serie del torneo calcistico nazionale. La opinione pubblica, in quella occasione, attraverso la stampa invocò l'intervento di quanti, Autorità e privati, avevano a cuore le sorti del calcio isolano, e, in particolar modo, l'affermazione dei colori della Sardegna in campo nazionale. La Giunta regionale, naturalmente, non rimase insensibile a queste sollecitazioni, e decise di intervenire, con le opportune garanzie, tramite l'E.S.I.T. L'E.S.I.T. venne così autorizzato a concedere in più esercizi dei contributi; ma si cautelò, in un primo tempo, costituendo una apposita Società (la Società Anonima Calcio Cagliari) e, successivamente, diventando direttamente proprietario di quasi tutti i giocatori dell'Unione Sportiva Cagliari.

Di conseguenza, come lo stesso onorevole interpellante può giudicare, gli interessi dell'Amministrazione regionale, attraverso l'E.S.I.T., risultano adeguatamente tutelati. I contributi a fondo perduto sono diventati un patrimonio concreto, che può essere venduto con conseguente realizzo, se non totale, almeno parziale, delle somme investite. Questa possibilità è assicurata dal fatto che l'E.S.I.T., in forza di apposita convenzione, dispone della maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione dell'Unione Sportiva Cagliari.

E' destino che, dopo ogni battaglia perduta, si cerchino i responsabili, e i capi spesso vengano condannati per degli insuccessi di cui non sempre hanno colpa. Oggi che la aspirazione

degli sportivi cagliaritari e dell'intera Sardegna di vedere la squadra rossoblu in serie A, purtroppo, è svanita, non si esita a gridare crucifige contro tutti, quindi anche contro la Regione e contro l'E.S.I.T., che non hanno altro torto se non quello di avere assecondato, aiutando l'Unione Sportiva Cagliari, gli inviti, le pressioni, le sollecitazioni della opinione pubblica.

Se la Regione e l'E.S.I.T. avessero negato questo aiuto alla squadra del cuore, oggi certamente dovrei rispondere ad una interpellanza di un altro consigliere regionale, di contenuto diametralmente opposto a quella dell'onorevole Zucca. Per l'avvenire, però, la Giunta seguirà un diverso orientamento. Ed approfitto della occasione che oggi mi è stata offerta per ammonire tutte le squadre sportive che, in materia di contributi, sarà d'ora in poi seguita una politica di grande severità. Certo, la Regione non potrà, nemmeno nel futuro, ignorare questo campo di attività che appassiona così intensamente e largamente tutti gli strati del popolo, ma dovrà necessariamente tener conto delle reali possibilità del proprio bilancio e limitare i suoi interventi allo stretto indispensabile.

Oggi, purtroppo, è diventato di moda lanciare iniziative con la riserva mentale, o addirittura dichiaratamente espressa, per cui la Regione dovrà in qualche modo sostenere le spese. E' bene, però, dire chiaro fin d'ora che ciò in avvenire non sarà più assolutamente possibile. (E, a questo proposito, è bene dire che si rende opportuna la istituzione del Comitato consultivo dello sport, turismo e spettacolo, il cui disegno di legge è all'ordine del giorno di questa tornata del Consiglio regionale). D'altra parte, se le manifestazioni sportive costituiscono un motivo di soddisfazione morale per tutti gli sportivi, esse costituiscono anche, per alcune categorie sociali, una fonte per l'incremento delle proprie attività economiche.

E' pertanto necessario che le categorie economiche che maggiormente beneficiano del movimento finanziario che si attua attorno alle manifestazioni sportive, siano le prime a sostenere queste manifestazioni. Solo a questa

II LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

21 APRILE 1955

condizione la Regione sarà ben lieta di intervenire ancora nel settore dello sport, soprattutto per incoraggiare quelle manifestazioni che non appaiono ristrette all'ambito di una attività professionistica, ma che garantiscano una larga partecipazione popolare.

Questo è l'intendimento della Giunta. Se questa condizione si verificherà, la Giunta non si sottrarrà alla sua responsabilità, e ripartirà equamente gli stanziamenti per lo sport che il Consiglio riterrà di approvare in occasione del prossimo bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole Assessore al turismo circa gli orientamenti che la Giunta intende, in futuro, perseguire nel campo dello sport. Non posso, però, non lamentare ancora il fatto che il velo di mistero che avvolge i rapporti tra l'E.S.I.T. e Unione Sportiva Cagliari non sia stato sollevato. Ancora non è dato di sapere quanto la Regione abbia speso per l'Unione Sportiva Cagliari. E ciò dà adito al diffondersi di notizie che parlano di cifre favolose, di decine di milioni.

MASIA (D.C.), Assessore agli affari generali e turismo. Di decine però, e non di centinaia di milioni.

ZUCCA (P.S.I.). Decine di milioni son molte...

MASIA (D.C.), Assessore agli affari generali e turismo. Si tenga presente, però, che gli stanziamenti sono stati attinti da diversi esercizi.

ZUCCA (P.S.I.). D'accordo, onorevole Masia. Soltanto trovo strano che ella si lamenti per il fatto che il suo Assessorato può contare, per il settore dello sport, su soli 45 milioni, mentre si concedono decine di milioni per una sola Società sportiva. Ella — è vero — può sempre dire che i contributi a favore dell'Unione Sportiva Cagliari non sono a fondo per-

duto, che, in definitiva, l'E.S.I.T. ha investito dei capitali. Ma la mia interpellanza mirava appunto ad avere informazioni dettagliate su questa situazione. Gli articoli che leggiamo sulla stampa su questo argomento, infatti, sono estremamente preoccupanti. In essi si dice addirittura che la Regione deve stanziare nuove somme perchè la squadra del «Cagliari» è in fallimento, ed il suo patrimonio appare sempre più svalutato, ed i suoi giocatori hanno subito un deprezzamento.

Oltretutto, onorevole Masia, si pone oggi un problema di natura morale: l'E.S.I.T. deve necessariamente comprare e vendere dei giocatori; e ciò, per un ente pubblico, è veramente deprecabile; tanto più che si potrebbe finire con l'imitare il principe Lanza di Trabia, il quale, con la sua morte, ha lasciato in eredità alla sorella un giocatore del «Palermo». (*Interruzione del consigliere Covacovich*). Onorevole Covacovich, non voglio assolutamente dilungarmi su dei particolari. Mi interessa soltanto rilevare come sia assolutamente deprecabile che un ente pubblico svolga una attività condannabile dal punto di vista morale. D'altro canto, non si deve dimenticare che un ente pubblico opera con i soldi dei contribuenti.

Come vede, onorevole Masia, quel che lei considera un giusto criterio amministrativo io lo considero come un aspetto di una politica sbagliata. Un ente pubblico non deve, rinnovando i fasti della società schiavista, commerciare degli uomini. Dal punto di vista morale-politico — ripeto — è condannabile. Comunque, anche a voler vedere il problema da un punto di vista meramente amministrativo, la situazione non appare proprio consolante: il «Cagliari» è in stato fallimentare; anzichè aver raggiunto la serie A, corre il rischio di essere retrocesso alla serie C.

MASIA (D.C.), Assessore agli affari generali e turismo. Sono gli incerti, questi, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Ma gli incerti li può correre un privato, non un ente pubblico, che opera coi soldi dei contribuenti...

II LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

21 APRILE 1955

COVACIVICH (D.C.). Perchè non presenti un ordine del giorno nel quale si dica che non si deve più finanziare la squadra del «Cagliari»?

ZUCCA (P.S.I.). Non è questo il problema. Io non dico che non si debba finanziare il «Cagliari»; dico che è sbagliato il sistema attuale di finanziamento. Non è giusto che un ente pubblico, che ha per fine il turismo, diventi una Società sportiva. Tra l'altro, poi, corre voce che l'Unione Sportiva — come ho già detto — sia sull'orlo del fallimento. Il pubblico ormai diserta le partite ed il *deficit* aumenta. L'E.S.I.T. deve far fronte a questo *deficit*. Gli azionisti privati, quando vedono le cose andar male, si tirano indietro e l'E.S.I.T. rimane solo a fronteggiare la situazione. Per questo, la mia impellanza tendeva ad ottenere dettagliate informazioni circa i rapporti intercorrenti tra E. S.I.T. e Unione Sportiva Cagliari. Se si continua ad andare di questo passo, infatti, se oggi si sono perduti 100 milioni, domani se ne potrebbero perdere 150 o ancora di più.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Ho già detto quale sarà, in futuro, l'orientamento della Giunta.

ZUCCA (P.S.I.). Ma l'E.S.I.T. gode di una certa autonomia...

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*... sulla quale la Regione esercita il suo controllo.

ZUCCA (P.S.I.). Certamente. E' la Regione che controlla l'E.S.I.T.; è la Regione che approva il bilancio annuale dell'E.S.I.T.; è la Regione che approva il programma dell'E.S.I.T. Ma, onorevole Masia, è necessario che questi controlli vengano esercitati con oculatezza; altrimenti non è giusto lamentarsi del fatto che per le iniziative sportive, culturali e artistiche il bilancio conceda soltanto 45 milioni.

Per le considerazioni che ho svolto non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore. Io chiedevo con la impellanza che la

Regione tentasse di uscire da una situazione pericolosa, e, a questo proposito, non ho ottenuto nessuna garanzia. Da ciò, onorevole Assessore, possono derivare delle gravi conseguenze per la attuazione della politica che, secondo le sue dichiarazioni, la Giunta intende nel futuro condurre nel campo dello sport. Il Consiglio, infatti, dati i precedenti, non sarà facilmente disposto ad aumentare gli stanziamenti del bilancio per le attività sportive.

La politica condotta dalla Giunta, onorevole Masia, ha fatto sì che tante persone che avrebbero potuto portare su le sorti del «Cagliari», poichè hanno visto l'interessamento della Regione, non sono per niente intervenute. Quando la Regione non esisteva ancora, il «Cagliari» era riuscito ad arrivare in serie B. Prima dell'ultima guerra, egualmente, il «Cagliari» contava su una buona squadra. Eppure, allora, non otteneva finanziamenti dagli enti pubblici!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma allora i giocatori non si commerciavano.

ZUCCA (P.S.I.). No; anche allora i giocatori si vendevano, anche se questa attività non aveva i fini speculativi che oggi ha assunto.

Ora si pone il problema di avere garanzie precise che la Regione tenti per lo meno di uscire dalla situazione nella quale si è venuta a trovare. Occorre correggere l'errore commesso col finanziare il «Cagliari». Già altre Società sportive oggi cominciano a pretendere dei finanziamenti. La macchia d'olio, dunque, rischia di estendersi e la Regione ad un certo punto, continuando di questo passo, si troverà costretta a destare lo scontento tra vaste masse di sportivi. In effetti, io non capisco perchè si debbano scontentare gli sportivi di Sassari — ad esempio — o quelli d'Alghero o quelli d'Olbia.

Detto questo, onorevole Assessore, io mi auguro che, se l'attuale Giunta potrà ancora rimanere al Governo dell'Isola, si predisponga, per il prossimo bilancio, un programma preciso nel campo dello sport, in modo che il Consiglio sappia come si intende impiegare i fondi della Regione.

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare ai sensi dell'articolo 116 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Poichè l'interpellanza che or ora è stata svolta, pur non concernendo il piano di rinascita o i piani particolari, ha la sua importanza, dichiaro di convertirla in mozione, riservandomi di completarla con ulteriori argomentazioni.

PRESIDENTE. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Crespellani.

Segue un'interpellanza urgente Giua Angelo - Gardu - Falchi Pierina - Soggiu Piero al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se la Giunta intenda rispettare ed attuare l'ordine del giorno Giua Angelo - Gardu - Falchi Pierina - Soggiu Piero - Contu, approvato dal Consiglio regionale con voto unanime nella seduta del 7 febbraio 1953, con il quale «preso atto della volontà espressa dai numerosi centri dell'Isola e particolarmente dell'Ogliastra, del Sarcidano e della Planargia, sia con deliberato dei vari Consigli comunali sia attraverso la stampa; ritenuto che è necessario procedere alla ripartizione dell'Isola in Circondari per creare un più largo decentramento amministrativo onde venire incontro alle legittime aspirazioni ed esigenze delle popolazioni della Sardegna» si impegnava la Giunta a predisporre le opportune iniziative per la costituzione dei Circondari, previa diretta consultazione del popolo sardo». (57)

PRESIDENTE. L'onorevole Giua Angelo ha facoltà di parlare per illustrare questa interpellanza.

GIUA ANGELO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da anni si scrive e si discute sulla riforma della pubblica amministrazione e sulla organizzazione tecnico-amministrativa. Esiste uno speciale ufficio per la riforma affidato al Ministro Tupini ed al Sottosegre-

tario Lucifredi; questo ufficio, però, ha fatto qualcosa unicamente nel campo del decentramento amministrativo. Ciò significa che realmente il decentramento amministrativo costituisce un problema importante della organizzazione democratica, e dimostra che anche noi Sardi abbiamo ragione di pretendere che vengano finalmente attuate le riforme di carattere tecnico-amministrativo relative all'istituzione dei circondari.

In realtà, si è sempre sentita, specialmente in Sardegna, l'esigenza di un decentramento amministrativo di questo genere; ma in modo particolare questa esigenza è stata avvertita dopo la parziale soppressione dei circondari di cui al decreto legge 21 ottobre 1926 e dopo la totale soppressione di cui al decreto legge 12 gennaio 1927. Oltretutto, oggi, il concetto di scienza dell'amministrazione non è più quello che molti di noi hanno avuto occasione di apprendere alla scuola del Codacci-Pisanelli. Se un tempo la scienza dell'amministrazione si limitava allo studio dei casi in cui era necessario l'intervento della pubblica amministrazione per il raggiungimento di determinati fini politici, oggi si tende a considerare più vasto il campo di questa scienza, comprendendo in essa gli studi sulla produttività ai fini di consentire e facilitare con una azione coordinata il compito dello Stato e della Regione.

Se alla luce di questo più esatto e più moderno concetto di scienza dell'amministrazione si esaminano le particolari condizioni della Sardegna, soprattutto nel loro aspetto di grave disagio economico; se, di pari passo, riflettiamo sulle condizioni di ciascuna regione d'Italia; se pensiamo al peso dell'organizzazione burocratica, la quale in alcuni centri — diciamolo con franchezza — è estremamente lenta; se, ancora, diamo l'importanza dovuta ai problemi locali, non possiamo non riconoscere che, in Sardegna, il problema della ricostituzione dei circondari debba essere urgentemente affrontato.

Nel febbraio del 1953, rendendomi conto di questa esigenza, assieme ad altri colleghi ho presentato al Consiglio, che lo approvava all'unanimità, l'ordine del giorno cui si richiama

l'interpellanza che vado illustrando. Ed ora, dopo circa due anni, di nuovo, assieme ai colleghi firmatari di quell'ordine del giorno ho sentito il dovere di porre il problema all'attenzione del Consiglio e della Giunta. Il problema, infatti, ancora non è stato risolto.

La suddivisione del territorio dello Stato in Province, Circondari e Comuni risale al 1848. In seguito, nel '65, si ebbe la cosiddetta legge provinciale e comunale. I Circondari erano circoscrizioni amministrative di puro e semplice decentramento. A queste circoscrizioni, pur non essendo stata riconosciuta personalità giuridica, era stata riconosciuta una certa autonomia, che consentiva la esplicazione di particolari attività ed il possesso di beni propri. Nei centri più importanti risiedeva un Sottoprefetto; le mansioni di quest'uomo di fiducia del Governo non si limitavano a quella di fornire informazioni al Prefetto e a quella di trasmettergli le pratiche di carattere amministrativo, ma si estrinsecavano in un campo ben più vasto, che riguardava anche l'interesse economico e sociale della popolazione.

Per quanto nella legge del '65 le mansioni del Sottoprefetto apparissero limitate (compimento, sotto la direzione del Prefetto, di incombenze che gli erano commesse dalla legge, quale la esecuzione di ordini e la trasmissione di informazioni), tali mansioni, indubbiamente, non erano solamente di informazione e di sorveglianza pura e semplice, ma anche quelle di porre su un piano di subordinazione l'amministrazione locale rispetto a quella centrale, l'amministrazione del capoluogo di Comune rispetto a quella del capoluogo di Provincia. Il Sottoprefetto, praticamente, cercava di diffondere la politica del Governo centrale in tutti gli Enti locali e, soprattutto, si interessava dei problemi dei diversi piccoli centri, fossero anche delle frazioni, onde poter attuare un decentramento tale da consentire agli amministratori risparmio di tempo e di spesa, provvedendo ad istruire le pratiche, per il che oggi ci si deve rivolgere necessariamente e spesso di persona presso il capoluogo di Provincia.

Il Sottoprefetto, inoltre (ed era, questa, una sua importantissima funzione), poteva sospen-

dere la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta comunale. Onorevoli colleghi, oggi, risorta la democrazia dopo venti anni in cui i giovani non hanno potuto partecipare alla vita politica, voi sapete quali e quante difficoltà ancora si frappongono, sia nei piccoli che nei grandi centri, per la soluzione dei problemi connessi all'Amministrazione dei Comuni. Bisogna confessarlo con franchezza: in molti casi le Amministrazioni comunali non sono state all'altezza del loro compito. E, badate, intendo riferirmi alle Amministrazioni comunali in genere, prescindendo assolutamente dalle forze politiche che le dirigono. Ecco, onorevoli colleghi, perchè è importante la istituzione dei Circondari; ecco perchè è necessario che in ciascun centro importante attorno al quale gravitano gli interessi di altri piccoli centri, vi sia un organo del tipo di un Sottoprefetto, alle dipendenze della Regione, il quale possa controllare e sorreggere le Amministrazioni comunali e fornire alla Regione tutte le informazioni utili per la soluzione dei problemi dei nostri Comuni.

Onorevoli colleghi, tutti auspichiamo che i Circondari siano ricostituiti. E questo nostro desiderio trova fondamento sia nella Costituzione della Repubblica che nello Statuto speciale. Infatti, i concetti di autonomia e di decentramento amministrativo sono chiaramente espressi negli articoli 5, 114 e 129 della Costituzione e negli articoli 3, 6 e 43 dello Statuto sardo. In sede costituente, anzi, con l'articolo 120 del progetto di Costituzione si voleva suddividere lo Stato in Province, Circondari e Comuni. E furono di questo avviso diversi deputati, come gli onorevoli Gubbio, Carbonari, Caroleo, Veroni ed altri. La tesi di inserire il concetto di Circondario nel testo costituzionale della Repubblica non venne però accolta. Si sostenne, invece, che la facoltà di istituire i Circondari dovesse esser devoluta alle Regioni, alle quali veniva attribuito il compito di attuare il decentramento amministrativo.

D'altronde, io penso sia stato un bene non includere nella Costituzione il concetto per cui la Repubblica si sarebbe dovuta suddividere in Province, Circondari e Comuni, perchè la isti-

tuzione dei Circondari sarebbe stata di esclusiva competenza statale. Ora, invece, l'articolo 129 della Costituzione afferma che non il territorio dello Stato — e su questo punto richiamo l'attenzione del Consiglio —, ma le circoscrizioni provinciali «possono essere suddivise in Circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento».

Si pone ora il problema di stabilire a quale organo spetti la competenza di istituire i Circondari. Poichè l'articolo 129 della Costituzione considera i Circondari come un mezzo per attuare il decentramento amministrativo, e poichè l'attuazione di questo decentramento rientra anche fra i compiti delle Regioni, io penso che la competenza sia tanto dello Stato che della Regione. Infatti, l'articolo 133 della Costituzione, mentre attribuisce alla competenza dello Stato il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province, da attuarsi con legge della Repubblica, non esclude la competenza delle Regioni per la istituzione dei circondari. Per quanto particolarmente riguarda le Regioni a Statuto speciale, la loro competenza per la istituzione dei Circondari risalta in modo più chiaro. Per l'articolo 43 dello Statuto speciale, la Regione Sarda è competente non soltanto a modificare le circoscrizioni provinciali, ma anche le funzioni delle Province. Tenendo presente che le circoscrizioni circondariali altro non sono che una sottocircoscrizione provinciale, poichè l'articolo 43 dello Statuto speciale dà alla Regione la competenza di modificare le funzioni delle Province, si conclude che rientra nella competenza della Regione Sarda la istituzione dei Circondari.

Onorevoli colleghi, una volta affermata la competenza della Regione, ci dobbiamo chiedere se veramente i Circondari varranno a snellire l'organizzazione burocratica. Se per disgrazia, come taluno ritiene, anzichè snellire la burocrazia, con i Circondari la si appesantisce, voi comprendete, onorevoli colleghi, che sarebbe inutile, anzi sarebbe dannoso per la Sardegna pensare a ripristinare o ad istituire un solo Circondario.

Io, però, come ho già potuto constatare attraverso l'esame del disegno di legge sulla ma-

teria, di iniziativa dell'Assessore ai trasporti Melis, sono certo che questo dubbio, che pur bisogna prendere in considerazione, possa essere senz'altro eliminato. Si darà una tale consistenza organica alla legge sulla istituzione dei Circondari, per cui grande vantaggio ne risentiranno i piccoli centri, e l'apparato burocratico potrà funzionare molto meglio di quanto oggi non avvenga. E' chiaro, però, che per ottenere dei buoni risultati sarà necessario emanare speciali disposizioni legislative per meglio definire e limitare le funzioni delle Prefetture. Fino a quando la Regione non avrà una sua legge sugli Enti locali, il problema dei Circondari rimarrà, come suol dirsi, in alto mare. A questo proposito faccio presente che già l'articolo 3 del disegno di legge numero 77 afferma: «Sono istituite, a Sassari ed a Nuoro, sezioni del Comitato per il controllo delle Province e dei Comuni appartenenti a quelle circoscrizioni provinciali. Ai fini di un ulteriore decentramento, il Consiglio regionale potrà deliberare la istituzione di altre Sezioni indicando le sedi e la circoscrizione».

L'articolo 6 dello stesso disegno di legge, inoltre, prevede la istituzione di un ufficio di segreteria presso ciascuno degli organi di controllo.

Io mi auguro, dunque, che con la approvazione del disegno di legge sul controllo degli Enti locali, modificando con opportune disposizioni la attuale posizione della Provincia, possa finalmente concretarsi la istituzione dei Circondari.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali e trasporti ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali e trasporti. Dichiaro all'onorevole interpellante che, pur avendo apprezzato la dotta enunciazione e l'esame storico-politico che egli ha condotto sul problema dei Circondari, non ravviso l'opportunità di addentrarmi, nella mia risposta, in una discussione approfondita sull'argomento, perchè la considero prematura. Appare, infatti, assolutamente preliminare ad ogni iniziativa di riordinamento delle circo-

II LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

21 APRILE 1955

scrizioni amministrative del territorio dell'Iso-
la l'assunzione, da parte della Regione, del con-
trollo sulle Province e sui Comuni. In mancan-
za della legge concernente tale materia, non si
considera possibile, nè si giudica opportuna,
la creazione di nuovi organi amministrativi, la
cui competenza dovrebbe esercitarsi su Enti
non ancora soggetti al controllo della Regione.

Sottolineando tale aspetto pregiudiziale del-
la questione, la Giunta, a mio mezzo, non può
trascurare di rivolgere all'onorevole Presiden-
te del Consiglio, perchè se ne faccia interprete
presso la competente Commissione consiliare,
la più pressante sollecitazione perchè sia af-
frettato e concluso nel termine più breve l'es-
ame del disegno di legge numero 77, di iniziati-
va della stessa Giunta, su proposta dell'Asses-
sorato degli enti locali, e concernente appunto i
controlli sulle Province e sui Comuni. Mentre si
attende che questo provvedimento legislativo
abbia il suo corso, la Giunta ha in esame ed
allo studio il problema, al fine di individuare,
su un piano strettamente funzionale e di con-
vergenza di interessi, le delimitazioni di mas-
sima delle future circoscrizioni circondariali e
di definire nello stesso tempo la natura e le
estensioni e le funzioni amministrative da af-
fidare a tali Enti.

Questo è quanto mi preme sottolineare; e
credo possa appagare l'aspettativa degli ono-
revoli interpellanti. La istituzione dei Circon-
dari continua a costituire uno dei fondamen-
tali punti programmatici dell'Amministrazione
regionale. Io rinnovo a nome della Giunta
agli onorevoli interpellanti e all'intero Consi-
glio l'impegno di procedere senza riserve nella
strada intrapresa. Dell'operato della Giunta te-
stimoniano gli articoli del disegno di legge
sul controllo delle Province e dei Comuni che
sono stati or ora citati dall'onorevole Giua. Di-
co questo con la certezza di interpretare, in una
con lo spirito democratico e autonomistico della
Costituzione repubblicana e dello Statuto spe-
ciale della Sardegna, le legittime aspirazioni
e le esigenze delle popolazioni della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Giua Angelo ha
facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

GIUA ANGELO (D.C.). Mi posso dichiara-
re senz'altro soddisfatto della risposta del-
l'onorevole Assessore. Desidererei, però, che
l'attività della Giunta, e particolarmente del-
l'Assessore agli enti locali, non si fermasse sol-
tanto al disegno di legge numero 77. Si pone,
infatti, oggi un'altra questione molto impor-
tante: quella di promuovere delle iniziative
per la modifica del testo unico della legge co-
munale e provinciale e delle altre leggi affin-
chè l'Amministrazione centrale applichi tutti i
provvedimenti relativi al decentramento ammi-
nistrativo. Altrimenti l'attività della Regione
in questo settore troverebbe sempre degli in-
tralci.

Votazione a scrutinio segreto.

**CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente
della Giunta.** Chiedo si proceda alla votazione
a scrutinio segreto sulla legge 22 ottobre 1952,
discussa ieri dal Consiglio.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta del Pre-
sidente della Giunta. Si procede alla votazione
a scrutinio segreto sulla legge regionale 22 ot-
tobre 1952: «Provvedimenti per manifestazio-
ni e propaganda turistiche», rinviata dal Go-
verno centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della
votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	38
contrari	9
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amica-
relli - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero -
Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu -
Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cor-
rias Alfredo - Cossu - Covacovich - Crespellani
- Del Rio - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina -
Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Giua Ange-
lo - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Melis

II LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

21 APRILE 1955

- Nioi - Pasolini - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Muretti).

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza urgente degli onorevoli Prevosto e Nioi all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per sapere se non ritenga opportuno proporre l'istituzione di un «Ufficio staccato» della Previdenza sociale a Macomer per soddisfare la sentita aspirazione degli assicurati nelle zone del Marghine e della Planargia. Si fa notare che circa 25.000 assicurati hanno necessità impellente di un Ufficio che funzioni nella zona poichè, distando il Capoluogo di Provincia di una distanza massima di Km. 100 da Cuglieri e minima di Km. 60 da Macomer, per ragioni di tempo e soprattutto finanziarie non possono recarsi al Capoluogo per le informazioni necessarie all'avviamento delle pratiche inerenti le prestazioni cui dan diritto le assicurazioni sociali, perdendo, così, una assistenza che si ripercuote nella situazione morale e soprattutto economica generale della zona. Si fa altresì notare che mentre nella Provincia di Cagliari funzionano 3 uffici staccati (Iglesias, Carbonia, Oristano) la Provincia di Nuoro non ne ha nessuno, pur esistendo a Macomer il complesso industriale più importante della Provincia». (48)

PRESIDENTE. L'onorevole Prevosto ha facoltà di parlare per illustrare questa interpellanza.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, le sarei riconoscente se volesse rinviare lo svolgimento della mia interpellanza alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Onorevole Prevosto, non posso accontentarla, perchè all'inizio della seduta si è lamentato che le interrogazioni

e le interpellanze vengono svolte con ritardo. La prego, dunque, di voler illustrare la sua interpellanza.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le zone del Marghine e della Planargia, a favore delle quali, con la mia interpellanza, si chiede l'istituzione a Macomer di un «Ufficio staccato» della Previdenza Sociale di Nuoro, comprendono 21 Comuni con 48.676 abitanti, di cui 25.000 lavoratori aventi diritto alle prestazioni di previdenza; fra questi ultimi, sono compresi circa 6.123 capifamiglia. La maggior parte di questi lavoratori risiede a Macomer, dove ha sede, come è noto, il complesso industriale più importante della Provincia di Nuoro con i suoi 300 lavoratori tessili e dove lavorano 300 casearii, oltre 500 autoferrotranvieri, numerosi edili e gran numero di braccianti agricoli.

E' anche noto, per chi conosce bene il Marghine e la Planargia, che Macomer costituisce per queste regioni il centro naturale di attrazione per la sua particolare posizione: ciascuno dei 21 Comuni della zona, anche il più lontano, dista pochi chilometri da Macomer, sicchè, per le distanze minime da percorrere e per i mezzi di comunicazione di cui oggi si può disporre, con tariffe relativamente basse, per i lavoratori recarsi a Macomer è più agevole che recarsi a Nuoro. Si tenga presente, infatti, che i Comuni della Planargia distano da Nuoro da 60 a 100 chilometri e quindi per i lavoratori di questi Comuni recarsi a Nuoro per il disbrigo delle pratiche diviene un problema spesso insolubile. E' facile comprendere che la rinuncia alle prestazioni di natura previdenziale aggrava la situazione economica dei lavoratori di quella zona, che si trovano già in condizioni ben misere. A Macomer, inoltre, vi sono numerosi uffici — come la Pretura, il Catasto e l'Ufficio del Registro — intorno ai quali gravitano i Comuni del Marghine e della Planargia. Se a Macomer venisse creato un ufficio staccato della Previdenza Sociale, verrebbe offerta ai lavoratori della zona la possibilità di recarsi a Macomer per sbrigare anche altre pratiche.

La mancata istituzione di questo ufficio stac-

II LEGISLATURA

CLXXVIII SEDUTA

21 APRILE 1955

cato può soltanto essere spiegata con l'incuria organizzativa manifestata dalla Previdenza Sociale in quella zona. L'I.N.A.M., ad esempio, ha già provveduto ad istituire a Macomer una sede staccata, e ciò rende ancor più indilazionabile l'adozione di un provvedimento analogo da parte della Previdenza Sociale. Avviene, infatti, che i lavoratori della zona che devono essere assistiti sia dall'I.N.A.M. che dalla Previdenza Sociale, ottengono a Macomer l'assistenza da parte dell'I.N.A.M., ma non da parte della Previdenza Sociale, il cui ufficio di informazioni, che tra l'altro funziona solo alcuni giorni la settimana, può soltanto indicare la sede di Nuoro quale unica competente al disbrigo delle pratiche. Mi pare che non vi debbano essere notevoli difficoltà per trasformare l'ufficio di informazioni attualmente esistente in ufficio staccato.

L'accoglimento della nostra richiesta non comporterebbe alcuna innovazione nella struttura organizzativa dell'Istituto di Previdenza Sociale, poichè in tutte le regioni d'Italia esistono uffici staccati di questo Istituto. Potrei citare una lunga serie di esempi, ma mi limiterò a ricordare all'onorevole Consiglio che nella Provincia di Cagliari esistono uffici staccati dell'Istituto della previdenza sociale a Carbonia, Oristano e Iglesias. Questi uffici staccati vengono normalmente creati nei centri dove esiste una notevole attività industriale, e non si può certo affermare che Macomer non si trovi nelle condizioni indicate perchè un ufficio staccato vi sorga. L'opportunità di far sorgere un ufficio staccato è già stata vista dall'Istituto nazionale assistenza malattie, come ho già detto.

Per la creazione di questi uffici occorre tener conto delle esigenze della provincia. E a questo proposito può farsi un discorso più ampio, perchè non si può non rilevare che esiste uno scarso interessamento per colmare le lacune degli uffici che dovrebbero tutelare gli interessi dei lavoratori della provincia, applicando le leggi riguardanti la previdenza sociale. Mi rendo conto che la Giunta regionale, e in particolare l'Assessore al lavoro, possono agire solo nei limiti posti dallo Statuto regionale, ma

ritengo che la Giunta possa svolgere in questo campo un'azione più organica, e che tale azione possa portare a risultati utili. Mentre alcuni uffici, come le Prefetture, le Intendenze di finanza e le Questure, hanno spesso sovrabbondanza di personale, nella provincia di Nuoro gli uffici che devono applicare le leggi di natura previdenziale e sociale hanno personale insufficiente, oppure non esistono.

Nella città di Nuoro, ad esempio, non esiste l'Ispettorato provinciale del lavoro. A questo proposito era stata presentata una interrogazione all'Assessore competente, il quale ha risposto che i lavori per la costruzione dei locali per gli Uffici dell'Ispettorato sono già stati iniziati, ma non ancora portati a termine; ebbene, a me risulta che i locali sono pronti già da diversi mesi: si tratta solo di inviare nella sede di Nuoro i funzionari.

Per la costituzione di un ufficio staccato a Macomer la Previdenza Sociale non può certo porre difficoltà di natura finanziaria, poichè tutti sanno di quali mezzi dispone l'Istituto, che ha un bilancio largamente attivo.

Prego, quindi, l'onorevole Assessore al lavoro e la Giunta nel suo complesso di volersi occupare di questo problema di notevole interesse non solo per Macomer e per la provincia di Nuoro, ma per tutta l'Isola.

Invito inoltre la Giunta a prendere organiche iniziative politiche per impostare il problema in tutta la sua vastità.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere.

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri. Il problema sollevato dalla interpellanza in discussione è indubbiamente di ragguardevole rilievo, e le considerazioni così bene svolte dall'interpellante nella sua illustrazione lo dimostrano. Appena presa visione dei termini della interpellanza e delle ragioni addotte a sostegno della tesi in questa interpellanza affacciata, io mi interessai subito presso il Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, sollecitandolo ad aprire una sede stacca-

ta dell'Istituto a Macomer, sia per la importanza di questo centro dal punto di vista industriale, sia per la importanza che ha tutta la zona che gravita attorno a Macomer. Il Presidente dell'Istituto mi ha risposto, in data 11 gennaio 1955 — tale data dimostra con quanta premura l'Assessorato si è interessato del problema — con la seguente lettera: «In relazione alle premure di codesto onorevole Assessorato determinate dall'interpellanza degli onorevoli Prevosto e Nioi, volte ad ottenere l'istituzione di un ufficio staccato di questo Istituto nel Comune di Macomer, si ha il pregio di comunicare che in detto Comune già funziona, sin dal gennaio 1951, un centro quindicinale di informazioni alle dirette dipendenze della Sede di Nuoro. Presso tale centro si trattano, a cura di un funzionario della Sede, che vi si reca appositamente, tutte le pratiche assicurative e di prestazioni che interessano sia gli assicurati che i datori di lavoro della zona, e la sua attività è risultata finora rispondente alle esigenze degli aventi causa. Si rileva, infatti, dalle statistiche riassuntive, che a Macomer il numero di coloro che si sono avvalsi dell'opera del centro di informazioni non ha mai superato mensilmente i 200 assicurati e i 10-15 datori di lavoro, dal che è appunto possibile dedurre come il centro stesso risponda per ora pienamente allo scopo. D'altra parte, è da rilevare che l'auspicata istituzione di un ufficio permanente, mentre da un lato comporterebbe le non indifferenti spese di gestione da parte di questo Istituto per locali, personale, eccetera, dall'altro non troverebbe adeguato riscontro in effettive esigenze funzionali, per ora assai limitate, e convenientemente assolte dal centro esistente. Potrà tuttavia esaminarsi la possibilità, qualora l'afflusso degli assicurati e dei datori di lavoro nella zona dovesse assumere proporzioni più vaste, di intensificare la periodicità del centro, onde adeguarne l'attività ad eventuali maggiori necessità».

E' evidente che di questa risposta non posso essere soddisfatto neanche io; infatti, a questa risposta io ho replicato anche di recente, insistendo presso il Presidente dell'Istituto, che tra l'altro è un sardo, perchè si proceda alla

apertura a Macomer di una sezione staccata dell'Istituto. Mi sono permesso, tra l'altro, di far rilevare che non potevano sussistere per lo Istituto nazionale di previdenza sociale ostacoli di natura finanziaria, perchè sappiamo che il bilancio di quell'Istituto si chiude ogni anno con un notevole attivo, mentre l'I.N.A.M., che pure ha una sua sezione a Macomer, ha un *deficit* annuo che si aggira dai 17 ai 18 miliardi, come è noto. Quindi io spero che l'onorevole Corsi, Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, verrà venire incontro alle richieste che gli abbiamo rinnovato, in modo che venga istituita a Macomer una sezione speciale dell'Istituto, come è auspicato non solo dagli onorevoli interpellanti, ma anche da me.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Non posso che prendere atto delle dichiarazioni fatte or ora dallo onorevole Assessore al lavoro ed anche del suo interessamento nella questione che ha formato oggetto della interpellanza. Devo notare, però, che tale interessamento non ha portato a risultati concreti, cioè all'istituzione a Macomer di un ufficio staccato della Previdenza Sociale. Mi pare quindi necessario, se l'onorevole Corsi risponderà ancora negativamente alle insistenze dell'onorevole Assessore, che l'Assessore stesso, o la Giunta, se necessario, insistano nella loro azione fino ad ottenere quanto abbiamo chiesto.

Il problema, ripeto, è di interesse generale per tutta l'Isola, perchè, come è noto, in tutta la provincia di Nuoro viene trascurata l'applicazione delle leggi sociali.

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI